

Il Parco agro ambientale del Museo Cervi

L'Istituto Alcide Cervi ha aperto ufficialmente, l'8 ottobre, le porte del Parco agro ambientale realizzato insieme al Comune di Gattatico ed alla Fondazione Manodori. Un percorso guidato nella storia del territorio e del rapporto tra uomo e ambiente, agricoltura e paesaggio, che arricchisce e completa i contenuti della visita al Museo Cervi.

L'Istituto Cervi completa un altro tassello nel suo piano pluriennale di espansione, portando a compimento la realizzazione del Parco agro ambientale in una porzione del podere ai Campi Rossi, la terra dei Cervi attorno alla casa Museo. Il Parco, già inserito nel progetto di riallestimento del percorso museale, è un viaggio guidato nella storia del paesaggio della media pianura padana, che parte dalle origini del territorio fino alla comparsa delle prime antropizzazioni. Una terra solcata da stadi successivi di evoluzione, attraverso l'utilizzo e le trasformazioni che l'uomo vi ha esercitato:



dagli insediamenti primordiali, alla centuriazione romana, fino alle prime opere di bonifica. Il percorso di “incontri tra uomo e ambiente” si conclude con la storia dell'agricoltura in questo territorio, rimandando alla parte demo-etnografica del Museo Cervi. Il parco è allo stesso tempo, dunque, viaggio naturalistico, antropologico e storico che svela le origini del nostro paesaggio.

Alla inaugurazione al Museo Cervi, erano presenti Ugo Benassi e Rossella Cantoni, rispettivamente presidente dell'Istituto Cervi e sindaco di Gattatico, affiancati da Antonella Spaggiari Presidente della Fondazione Manodori, il partner decisivo per

la realizzazione del progetto. Enrico Bussi – direttore del Centro Italiano TeTa – ha approfondito le tematiche proprie del parco, mentre al termine si è realizzato il taglio ufficiale del nastro e la vista al Parco agro ambientale condotta da Claudio Mori, curatore del progetto del Parco. L'animazione durante la visita è stata realizzata dalla *Tribù del Cucù* di Gattatico.

Mirco Zanoni

Da Carpi

Spegnere la fecondità di quel grembo nefasto

Carpi è un lembo di terra nel cuore dell'Emilia ricco di storia e tradizioni democratiche dove le genti laboriose hanno sempre combattuto per l'affermazione dei diritti dei propri cittadini al lavoro, al pane, alla libertà.

Qui le forze del lavoro e della produzione hanno saputo affermare la dignità e la volontà di pesare nella vita politica, economica e sociale e di esserne protagonisti. La Resistenza in queste terre della prima zona partigiana è stata un fenomeno di massa: ogni casa era un fortino, un rifugio, un centro di resistenza e collegamento. Innanzitutto va ricordato il riconoscimento (il 12 dicembre), da parte del comando tedesco, dell'esistenza delle formazioni partigiane come esercito di liberazione, in seguito agli episodi di Piazza Martiri e dello scambio di prigionieri a Limidi. La Resistenza si organizzò non per odio, ma per risollevare l'Italia dal fango in cui l'aveva gettata il fascismo. Essa rese possibile la difesa dei nostri impianti industriali, la sottrazione al nemico dei raccolti e contribuì a riscattare l'amore per la nostra patria.

Del resto il fascismo non ha mai potuto spegnere l'ardente fiamma della libertà, tenuta sempre viva da un'iniziativa antifascista concreta e penetrante, coltivata anche nei momenti più brutali di repressione, e tesa a realizzare una società più giusta e solidale.

I 215 caduti di Carpi, che si devono ricordare insieme ai martiri della deportazione politica e razziale, alla Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù e a tutti i caduti per la

libertà, rappresentano il prezzo pagato dalla nostra gente per la causa.

Una gloriosa pagina della nostra recente storia che ci impegna, ancora oggi, a operare per costruire un mondo migliore. La motivazione della medaglia d'argento al Valor Militare conferita al Comune di Carpi esprime e conferma tutto questo.

Fedeli a questi valori, sanciti anche nella Legge fondamentale dello Stato, le nostre popolazioni hanno lavorato e combattuto per la ricostruzione morale e materiale del Paese, per lo sviluppo della nostra economia, per la difesa delle esigenze vitali della comunità, fornendo prova della propria disponibilità a contribuire alle soluzioni dei problemi in essere.

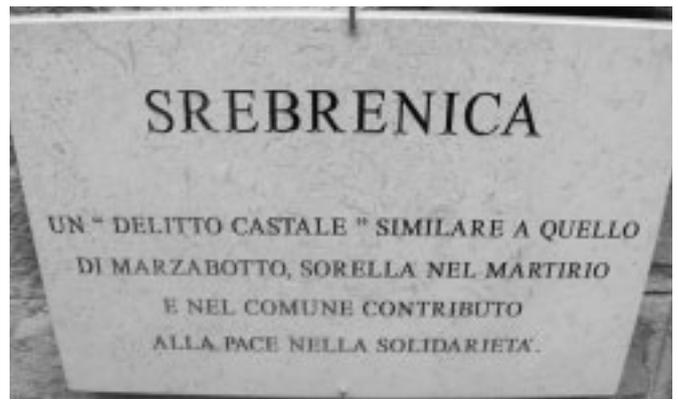
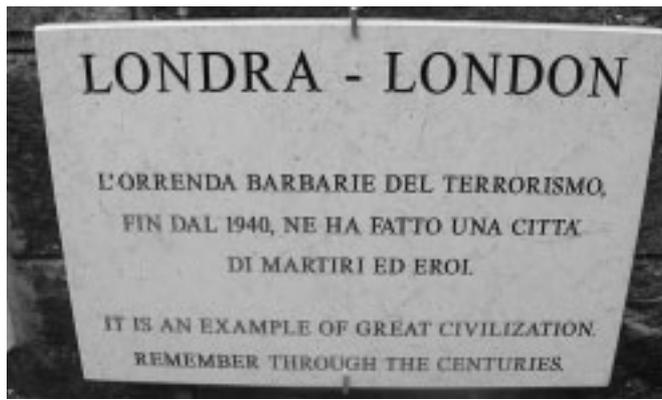
Oggi, a 60 anni dal 25 aprile 1945, riteniamo fondamentale portare avanti la difesa dei valori e degli ideali della Resistenza e dell'antifascismo per la pace, la giustizia, la libertà.

Carpi, Novi, Soliera e Campogalliano, i comuni della 1^a zona partigiana, continueranno a dare il meglio per la difesa e il potenziamento delle istituzioni democratiche, obiettivo che può essere conseguito con una leale e completa attuazione della Costituzione repubblicana.

Fatti di terrorismo e violenza dimostrano che il nazifascismo è ancora vivo e operante e sentiamo, pertanto, tutta l'attualità del monito di Bertolt Brecht presente anche all'ingresso del Museo Monumento al Deportato di Carpi “...il grembo da cui nacque è ancor fecondo”.

L'impegno della Resistenza ieri, oggi, domani e sempre sarà quello di spegnere la fecondità di quel grembo nefasto.

Alfredo Bulgarelli



Marzabotto, Londra, Srebrenica

A 61 anni dalla strage nazifascista di Marzabotto, due lapidi si vanno ad aggiungere a quelle che nel corso degli anni passati sono state deposte dalle istituzioni, dalle associazioni e dalle varie rappresentanze nazionali ed internazionali. Le lapidi sono quelle di Londra e di Srebrenica (nelle foto in alto). Una storia di martirio e di sacrificio, di vite innocenti distrutte dalla guerra e dalla brutalità umana, è quella che salda la popolazione dell'Appennino Tosco-emiliano con quella della capitale britannica e della città bosniaca. Una storia da non dimenticare e da scolpire sul marmo, e in particolare sulla pietra del sacrario dei caduti di Marzabotto. Il 2 ottobre, in occasione del 61° anniversario del massacro di 955 civili inermi, in prevalenza bambini, donne e anziani, compiuto da nazisti e fascisti, tra le montagne a ridosso di Bologna, altre due lapidi si sono aggiunte alle diciotto che già tracciavano un vero e proprio percorso della memoria: una per i "martiri ed eroi" di Londra, per tutte le vittime degli episodi di terrore che, fin dai bombardamenti aerei tedeschi del 1940, hanno colpito le strade londinesi; l'altra per i diecimila morti di Srebrenica, che nel luglio del 1995 – alla fine del drammatico conflitto che da quattro anni stava distruggendo l'ormai ex Jugoslavia – fu quasi cancellata: "Sorella nel martirio".



Nel corso della toccante cerimonia – alla presenza di alcuni protagonisti del massacro nazifascista, unitamente a migliaia di persone, alle rappresentanze con labari e gonfaloni (presente altresì una delegazione del Comune di Roma, in rappresentanza del sindaco Walter Veltroni, guidata dal Consigliere comunale Maurizio Bartolucci, insieme al gonfalone decorato di M.O. al V.M.) e a molta gente comune – il presidente del Comitato per le Onoranze ai caduti di Marzabotto, Dante Cruicchi, dopo il saluto di apertura, ha dato la parola per il discorso ufficiale al sindaco di Bari, Michele Emiliano. Alla celebrazione era presente un commosso Abdurahman Malkic, primo cittadino di Srebrenica, e quello di Londra che

ha invitato una rappresentanza di Marzabotto in terra inglese: un invito accolto a braccia aperte, ha detto Cruicchi, "per lottare insieme contro il terrorismo". Un impegno quest'ultimo che rimanda al messaggio inviato dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi per ricordare la strage nazifascista dell'autunno del 1944, e commentare la posa delle due lapidi. "Questa commemorazione – sono parole di Ciampi – sottolinea infatti il contributo che il popolo italiano offre al comune impegno per la pace e la concordia fra le Nazioni. Perché è nel ricordo dei tragici eventi della guerra che si può consolidare nella coscienza collettiva la consapevolezza dei più alti valori dell'uomo, guardando al futuro con fiducia e onorando così in modo concreto il sacrificio di tutti i caduti". (Aladino Lombardi)

ha invitato una rappresentanza di Marzabotto in terra inglese: un invito accolto a braccia aperte, ha detto Cruicchi, "per lottare insieme contro il terrorismo". Un impegno quest'ultimo che rimanda al messaggio inviato dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi per ricordare la strage nazifascista dell'autunno del 1944, e commentare la posa delle due lapidi. "Questa commemorazione – sono parole di Ciampi – sottolinea infatti il contributo che il popolo italiano offre al comune impegno per la pace e la concordia fra le Nazioni. Perché è nel ricordo dei tragici eventi della guerra che si può consolidare nella coscienza collettiva la consapevolezza dei più alti valori dell'uomo, guardando al futuro con fiducia e onorando così in modo concreto il sacrificio di tutti i caduti". (Aladino Lombardi)



Marzabotto e la Memoria

Ogni anno, la prima domenica di ottobre, il Comitato Regionale per le Onoranze ai Caduti di Marzabotto organizza una cerimonia per mantenere vivo il ricordo della strage.

L'ANPI Nazionale, come sempre, ha onorato l'appuntamento con il suo medagliere portato dall'alfiere Aladino Lombardi.

Nella piazza, teatro della cerimonia, tra i tanti medaglieri e bandiere delle ANPI di tutta Italia, ho avuto l'onore di portare quello di Roma e del Lazio schierato sotto il palco con i medaglieri di Milano, Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Bologna Viterbo ed altri.

Nel pomeriggio, su invito del Sindaco di Marzabotto, abbiamo assistito ad una rappresentazione teatrale organizzata dalla associazione "MemoriAttiva Montesole", intitolata "Memoria in/canto 2" un intreccio di poesie, letture, musiche – del complesso Drunk Butchers – e canzoni, d'amore e di passioni, vissute e negate.

Il Sindaco ha voluto i medaglieri Nazionale e di Roma e del Lazio ai lati del palco per significare il forte legame che unisce Marzabotto all'ANPI. In platea, tra gli altri, era presente la delegazione della città di Srebrenica con in testa il Sindaco.

Gli autori, gli artisti narranti ed il complesso musicale, tutti giovani, sono abitanti dei paesi attorno a Monte Sole che hanno voluto ricordare così i tragici avvenimenti dell'autunno del 1944.

L'impegno dei giovani artisti che vivendo, non recitando, con grande intensità, il ruolo artistico sul palco, è rimasto nei nostri occhi e nel cuore. Sono infatti riusciti a creare una atmosfera talmente coinvolgente che ha condotto i presenti in un percorso di memoria, struggente e dolce nello stesso tempo. Le voci narranti, veicolo per un percorso poetico e musicale, hanno raccontato con fermezza e dolcezza storie vissute e negate, con il natu-



rale candore giovanile, richiamando alla mente il ricordo di innocenti vittime dei nazisti e dei fascisti, assassini sanguinari ancora impuniti!

L'evento è stato arricchito da una "band" di bravi musicisti (notevoli il cantante e il violinista) che hanno anche rivisitato, con una originale interpretazione, "Bella Ciao" e "La Brigata Garibaldi".

Il pubblico presente, scarso per l'importanza dell'evento, ha raccolto lo sfogo di un giovane artista, che a nome dei compagni ha esternato tutta la loro amarezza e delusione per la scarsa presenza di pubblico – e specialmente per

l'assenza dei compaesani – in una ricorrenza come quella della strage di Marzabotto! Una riflessione amara e nello stesso tempo preoccupata viene spontanea: se in questi luoghi, in questa ricorrenza, viene meno il "dovere" di essere presenti ad ogni iniziativa che riporti alla memoria uno degli eccidi più crudeli avvenuti nel proprio paese, nella propria terra forse, allora, stiamo lentamente, ma inesorabilmente, scivolando nelle braccia oscure del più deleterio dei qualunquismi.

Ernesto Nassi

Di "MemoriAttiva Montesole" fanno parte:

Pietro Baldelli, Valentina Boracci Montanari, Matteo Calisti, Simone Fabbri, Riccardo Tagliati, Letizia Vivarelli del Comune di Monzuno; Michela Lollo e Matteo Rubini del Comune di Marzabotto; Maria Sara Bastia del Comune di Sasso Marconi; Simona Mozzarella e Gabriele Guidi del Comune di Grizzana Morandi; Eleonora Cinti del Comune di Porretta Terme.

Il gruppo "Drunk Butchers" è composto da: Michele Stanzani (voce); Andrea Scagliarini (chitarra, mandolino); Thomas Foschini (violino); Pierangelo Montanari (basso); Gabriele Evangelisti (batteria); Fabio Franci (fisarmonica).



Due momenti dello spettacolo. Le poltrone del teatro portavano, ognuna, il nome di uno dei Caduti di Marzabotto.

(Foto delle pagine XV e XVI di Aladino Lombardi)